

segnare il suddetto Papa Giovanni, che s'era ritirato a Brisacco. Tanto egli fece, (a) che il Duca, da rigorosi editti costretto, e già spogliato di moltissime sue Terre e Città, si ridusse a consegnarlo nel Mese di Maggio, e il fece condurre nelle vicinanze di Costanza, dove fu ritenuto sotto buona guardia. (b) Gli furono intimati i capi delle accuse, e nel dì 29. di Maggio si procedette contra di lui alla sentenza della deposizion del Papato, e alla prigionia, per far ivi penitenza. Portato a lui questo decreto, vi s'acquetò, e promise di non appellarsene mai. Nella stessa maniera fu pubblicata la sentenza di deposizione contra di *Gregorio XII.* e *Benedetto XIII.* siccome Papi anch'essi dubbiosi, e perturbatori della Chiesa. A questo avviso esso *Papa Gregorio*, che avea buon fondo di Virtù, nè finora s'era mai indotto a rimediare al bene della Chiesa, perchè troppo assediato e ritenuto dalle contrarie insinuazioni de' suoi Parenti, allorchè ebbe intesa la caduta di *Baldassare Cossa*, appellato finora *Papa Giovanni XXIII.* conoscendo oramai disperato il caso anche per sè, e ricevuto buon lume da Dio, spedì a Costanza *Carlo de' Malatesti* con plenipotenza, e con autentica cessione del Papato. Arrivato colà il Malatesta nel dì 4. di Luglio, con giubilo universale de' i Padri del Concilio lesse e pubblicò la solenne rinunzia fatta da esso *Angelo Corrarìo*, al quale per questo lodevole e spontaneo atto fu lasciata la Porpora Cardinalizia, e conceduto, sua vita naturale durante, il Governo della Marca d'Ancona. Ed egli da che ebbe intesa la cessione sua accettata nel Concilio, trovandosi in Rimini, fatto un solenne Concistoro, generosamente la confermò, e depose la sacra Tiara, e tutti gli ornamenti Pontificali, ripigliando il titolo di Cardinale Vescovo di Porto.

Vi restava da vincere *Pietro di Luna*, chiamato *Benedetto XIII.* Ritirato costui a Perpignano, quivi se ne stava esercitando la sua autorità sopra coloro, che seguitavano a tenerlo per Papa, come gli Aragonesi e Castigliani. Tanto egli, quanto *Ferdinando Re* di Aragona e di Sicilia, pregarono con loro Lettere il Re *Sigismondo* di volere portarsi a Nizza, dove anch'essi si troverebbono, per tener ivi un congresso, e trattar della maniera di pacificar la Chiesa. *Sigismondo*, Principe piissimo, e principal promotore di questa grand'opera, assunse il carico di passar colà, non badando al suo grado, nè a spese, a disastri e pericoli, purchè ne venisse del bene alla Chiesa di Dio. Men-